

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Relazione e interazione sono le due dinamiche che nascono dalla dimensione comunitaria della formazione



Co-responsabilità è la parola chiave della vita comunitaria, programmata ed edificata non da “tecnici” pastorali, ma da persone consapevoli e collaborative

La formazione? Si fa (in) comunità



don Livio Tonello
DOCENTE DI TEOLOGIA
PASTORALE PRESSO
LA FACOLTÀ TEOLOGICA
DEL TRIVENETO E L'ISTITUTO
SUPERIORE DI SCIENZE
RELIGIOSE DI PADOVA

Il tema della formazione in ambito ecclesiale è spesso invocato, eppure fatica a tradursi in pratica per carenza di tempo o di motivazione. Tuttavia, formare gli operatori pastorali non significa addestrare “tecnici” di settore, ma plasmare adulti consapevoli, guide capaci di abitare la complessità del mondo contemporaneo con spirito critico e attitudine collaborativa. In questo orizzonte emerge essenziale la dimensione comunitaria.

Una formazione comunitaria è basata sulla relazione e sulla interazione con il gruppo, sia quello dei ragazzi che quello degli educatori, tenendo presenti le diverse dimensioni della persona. Questo vale sia per gli uni che per gli altri. L'apprendimento che ne consegue non è solo acquisizione e trasmissione di nozioni, ma un processo interattivo, globale e laboratoriale.

Le motivazioni che giustificano l'attenzione per la dimensione comunitaria sono molteplici.

Una prima motivazione è di ordine ecclesiale. La maturazione cristiana non

è concepita come un percorso solitario in cui il battezzato si relaziona solo individualmente con Dio. Riceviamo la fede dentro a una comunità che ci accoglie e ci sostiene con la testimonianza del Vangelo. Anche il servizio formativo vive del riconoscimento della comunità da cui sgorga il compito ministeriale affidato.



Ne consegue una motivazione di co-responsabilità, con vantaggi tangibili per il singolo e per il gruppo. La prospettiva comunitaria genera una condivisione delle responsabilità educative. L'educatore, da una parte non si sente più solo nel sostenere il peso del compito affidatogli, dall'altra le proprie competenze vengono messe a servizio e contribuiscono al benessere collettivo. La formazione fatta assieme valorizza le diversità come risorsa. Ogni membro porta il valore aggiunto del proprio contributo che arricchisce il percorso di tutti.

Infine possiamo considerare anche



Nell'epoca digitale che spinge all'individualismo e alla frammentazione, far parte di una comunità aumenta la motivazione e arricchisce l'esperienza

una prospettiva pedagogica. L'apprendimento non avviene nel vuoto e la dimensione comunitaria trasforma il percorso personale in un cammino laboratoriale. Ciò significa che l'acquisizione dei contenuti avviene attraverso l'interazione, il confronto e la co-costruzione della conoscenza. Una formazione all'interno di una comunità, di un gruppo, di una classe, aiuta ad affrontare la complessità della realtà per ritrovare unitarietà di senso. Un contributo in questo senso viene da una prospettiva interdisciplinare che offre diverse competenze per affinare da più punti di vista il compito educativo. Per questo sarebbe opportuno che il percorso di aggiornamento comprendesse più apporti, non solo specifici per l'ambito di servizio, e che il gruppo di ragazzi fosse seguito da più formatori.

Nel contesto di un'epoca digitale che spinge all'individualismo e alla frammentazione, il senso di appartenenza a una comunità formativa aumenta la motivazione, arricchisce l'esperienza e riduce la tentazione di abbandonare il campo.

Équipe Da tempo la Diocesi di Padova punta su un servizio condiviso per la catechesi. È semplice? No, ma ne vale di certo la pena

Incontrare Gesù, un'esperienza che si vive insieme

don Carlo Broccardo

Nei primi giorni di gennaio, la liturgia ci propone di ascoltare i capitoli 1 e 2 del Vangelo secondo Giovanni, dove è raccontato l'incontro di Gesù con i suoi primi discepoli. Anzitutto c'è Giovanni Battista, che un giorno sta con due dei suoi e, vedendo Gesù che passa, dice: «Ecco l'agnello di Dio»; e loro iniziano a seguire Gesù. Uno dei due era Andrea, fratello di Simon Pietro, che va subito da suo fratello e gli dice: «Abbiamo trovato il Messia» e lo conduce da Gesù. Il giorno dopo Gesù incontra Filippo e questi va da Natanaele e

gli parla di lui.

Incontriamo Gesù è il titolo degli orientamenti nazionali della catechesi; titolo evocativo, che vuol ricordarci l'obiettivo di ogni incontro o percorso di catechesi. Il Vangelo secondo Giovanni ci invita a non passare sopra troppo velocemente a quel verbo al plurale: «Incontriamo». L'incontro avviene grazie ad altri, insieme ad altri. Da tempo insistiamo, nella nostra Diocesi, sull'importanza che il cammino di catechesi sia preparato e vissuto da un'équipe. L'ideale sarebbe che ci fosse dialogo e collaborazione anche tra catechisti e accompagnatori dei genitori, come pure che nell'équipe ci fossero anche educatori e parroco. Infine, quante volte ci siamo detti che pro-

grammazione e verifica sarebbe bello che coinvolgessero pure il consiglio pastorale?

Non è sempre spontaneo lavorare insieme, per cui è importante fare formazione insieme. Cercheremo nel prossimo anno di puntare su questo, magari proponendo momenti di formazione condivisa (e non catechisti da una parte e accompagnatori dall'altra, per esempio). Sogniamo di poter fare qualcosa insieme anche con gli altri uffici, perché nascano momenti comuni di formazione tra chi si dà da fare per la catechesi e chi per la liturgia, la carità, la missione...

Nelle nostre comunità la ricchezza è molta: a noi decidere se valorizzarla al meglio, spendendola insieme.



Incontro diocesano dello scorso 18 gennaio.

**25-28 giugno,
tre giorni
di formazione**

Dal 25 al 28 giugno a Nebbiù (BL) con l'equipe degli uffici del Triveneto. La proposta è aperta ai nuovi referenti ambito catechesi delle collaborazioni. Per informazioni: segreteria.catechesi@diocesipadova.it

**Scuola nazionale
di catechesi
a luglio ad Asolo**

Dal 12 al 19 luglio si terrà la Scuola nazionale per catechisti e accompagnatori ad Asolo (TV) con l'equipe accompagnata da sr. Giancarla Barbon. Per informazioni: www.formazioneiusti.it Iscrizioni tramite ufficio diocesano



Chiesanuova e Romano d'Ezzelino Due esperienze di formazione comunitaria che funzionano. Anche se non prive di ostacoli da superare

«È la comunità tutta a farsi catechista ed educatrice»

Ilaria Buson

Oltre i confini delle singole attività parrocchiali, che spesso rischiano di diventare compartimenti stagni, emerge con forza il bisogno di una formazione che non sia solo per il singolo o per il gruppo, ma per l'intera comunità.

A Chiesanuova, la formazione comunitaria è una realtà consolidata dal 2013. Non si parla di incontri "tecnici" per soli catechisti o operatori Caritas, ma di proposte rivolte a tutti. «Abbiamo approfondito i frutti dello Spirito, fatto esercizi spirituali di fraternità e riscoperto la bellezza della liturgia – racconta **Francesca Usardi**, vicepresidente del consiglio pastorale dal 2013 al 2024 – l'obiettivo? Puntare in alto, coinvolgendo relatori esterni e stimolando il confronto». La formazione comunitaria nasce dalla condivisione: un entusiasmo che contagia anche i più tiepidi. Scegliere di formarsi significa qualificare il proprio servizio, passando dal "fare" al "donarsi". «Non siamo semplici volontari, ma nel nostro servizio doniamo ciò che siamo».

A Romano d'Ezzelino, **don Federico Meneghel** racconta l'esperienza del cineforum: sono stati pro-

iettati tre film per trattare la fede come incontro, scelta e cammino. «Siamo partiti dal desiderio di fare qualcosa che valesse per tutti, usando un linguaggio leggero ma con un messaggio ricco, una scelta dettata dalla volontà di raggiungere ogni fascia d'età, dagli operatori pastorali ai semplici frequentatori».

Queste proposte non sono però prive di sfide. Francesca individua nell'autoreferenzialità il limite principale: «Molti pensano di non aver bisogno di esperienze formative, sentendosi già pronti o restando chiusi nel proprio modo di essere». A questo si aggiunge la mancanza di coraggio di alcuni consigli pastorali nel proporre percorsi impegnativi. Per don Federico l'ostacolo è pratico: la scarsità di tempo e disponibilità, oltre che la complessità di trovare un linguaggio utile sia per chi cerca approfondimento sia per chi ha bisogno di un primo annuncio. È fondamentale che il consiglio pastorale sia il primo sostenitore della proposta: se i leader parrocchiali partecipano, l'entusiasmo si diffonde a cascata. Don Federico suggerisce uno stile kerigmatico: messaggi diretti, sintetici e profondi. Formarsi insieme è importante perché, in fondo, abbiamo tutti gli stessi bisogni spirituali. «È la comunità tutta che è catechista ed educatrice alla fede», convergono entrambi gli intervistati.

NELLE IMMAGINI

A sinistra, la chiesa parrocchiale di Chiesanuova, a destra Romano d'Ezzelino. Nella pagina a fronte, un momento di formazione comunitaria (foto Boato).

Immacolata-Ognissanti

Parrocchie in sinergia nella differenza

Isabella Tiveron

CATECHISTA E MEMBRO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Dal alcuni anni la Comunità di Sant'Egidio ha come sede la chiesa dell'Immacolata, con loro noi di Ognissanti condividiamo lo stesso sacerdote, lo stesso consiglio pastorale parrocchiale e per la gestione economica. Operiamo insieme nel territorio con attenzioni diverse e complementari: agli anziani, ai soli, ai bisognosi, i momenti di preghiera e di catechesi. A Ognissanti la Caritas si occupa dell'ascolto delle difficoltà e dell'aiuto concreto con spese alimentari settimanali e pranzi mensili. A queste attività partecipano rappresentanti diversi della comunità che mettono a disposizione il loro tempo. La cucina una volta al mese diventa luogo d'incontro e di socializzazione. Un gruppo di anziani della parrocchia si riunisce ogni 15 giorni per stare insieme, si chiamano "Amici di Marta e Maria" e accanto al buon cibo la Parola si fa presente, Parola incarnata nelle storie di ciascuno che aiuta ad andare avanti. Bambini pochi, ma presenti alla liturgia con un piccolo coro, i genitori partecipano agli incontri mensili dell'iniziazione cristiana che possono concludersi con un pranzo, e un buon caffè non manca mai. Talvolta con le catechiste di Sant'Egidio condividiamo delle attività, l'ultima, una *via crucis* per le strade del quartiere facendo conoscere ai ragazzi le nostre realtà. In inverno abbiamo messo a disposizione dei posti letto in patronato, colazione e cena per quattro giovani senza dimora, a turno abbiamo preparato le cene e le abbiamo condivise con loro ascoltando vissuti spesso difficili, ma in un clima di "casa". Un gruppo di coppie dell'Immacolata da più di 40 anni si ritrova per approfondire un testo o un tema biblico con la guida di una di queste. Durante l'Avvento e la Quaresima offriamo a tutti piccoli percorsi di riflessione sulla Parola. Piccole cose, piccoli gesti, piccola comunità, ma insieme.

**Due nuove tracce
nel sito dell'Ufficio
catechistico**

Nel sito dal 17 maggio saranno pubblicate due tracce: la prima è per la consegna del Credo ai genitori al termine del "Tempo della scelta"; la seconda è per un momento di condivisione-verifica con il gruppo di catechisti-accompagnatori in parrocchia. Quest'ultimo può essere utile per i nuovi referenti per coltivare sempre di più le relazioni in comunità e per avere una riflessione da restituire al Consiglio pastorale.

Riferimento costante della programmazione di ogni iniziativa di catechesi

Anche l'ufficio sogna la comunità

Silvia Sandon

UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

Il tema di questo mese interroga anche il nostro ufficio che, in ogni proposta, cerca di avere uno sguardo aperto a tutti, un'attenzione alle parrocchie che alla fine coinvolge quanti sono parte del cammino di catechesi, genitori e ragazzi compresi!

Per questo, per noi è fondamentale la presenza dei referenti parrocchiali che hanno a cuore tutto il gruppo di catechisti, accompagnatori, educatori, sostenuti dal parroco e inseriti nel consiglio pastorale. Il nostro desiderio

è quello di curare sempre di più le nostre relazioni, offrendo possibilità formative per scoprire "oneri e onori" di questo compito.

Accanto a loro c'è il referente ambito catechesi di ogni collaborazione pastorale che può aiutare ad allargare ancora di più lo sguardo a ciò che si vive fuori comunità, creando spazi di dialogo che favoriscano condivisioni, aiuti reciproci e possibilità di sognare! In verità stiamo facendo esperienza, anche grazie al Sinodo diocesano, che il cammino fatto insieme può essere faticoso perché richiede tempo per attendere chi sta indietro, interroga sul proprio modo di porsi, che a volte

mette in ombra chi è più debole; sappiamo però che la gioia di un traguardo conquistato insieme è moltiplicata.

A maggio conosceremo i referenti catechesi delle collaborazioni e con loro rifletteremo sui passi che ci attendono il prossimo anno, con lo sguardo attento ai ministeri battesimali che ci chiederà tempo, nuove possibilità per metterci in gioco e realizzare insieme il futuro della Chiesa di Padova.

Ci diamo appuntamento nello spazio nuovo che per qualche mese abiteremo in curia come ufficio (in attesa della collocazione definitiva): magari la vostra curiosità porterà un pizzico di comunità che ci farà bene!

